



la copertina



Virgilio Bardossi

MFIAP - EFIAP/p

Nato a Fiesole (Firenze) nel 1945 è sempre stato affascinato dalla fotografia. Di professione litografo, questo lo ha aiutato molto nel suo hobby —, nel 1973 compra la sua prima reflex e si iscrive ad un club della FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche).

Predilige il B/N ma fotografa anche a colori. Il tema preferito è il reportage grazie al contatto che riesce ad avere con le persone fotografate. Oltre a questo ama il paesaggio, il ritratto e lo sport.

Svilupa e stampa il B/N da solo, non può immaginare un B/N stampato da altri.

Le sue foto sono esposte in molte parti del mondo. Nei concorsi fotografici internazionali ha ottenuto numerosi premi e unanimi consensi.

In Italia è al 2° posto assoluto come numero di ammissioni, e primo ad avere 4 differenti stelle nella statistica FIAF.

Tra i riconoscimenti spiccano 3 primi premi, un 2° e una Honorable Mention nelle coppe del mondo FIAP (Fédération Internationale de l'Art Photographique)

Libri

ACQUA ALTA A VENEZIA

di VIRGILIO BARDOSSI

testo introduttivo di Giorgio Tani



Parlare di Virgilio Bardossi in termini biografici è come descrivere un sentiero cosparso di fotografie.

È questa una chiave con la quale si può tentare di scoprire la sua vita di fotografo ed il suo itinerario nell'espressione fotografica.

La prima scelta, mai abbandonata e mai tradita fu per il “bianconero”. Il perché di questa predilezione sta nella volontà di seguire tutto il procedimento tecnico creativo dell'immagine, dallo scatto allo sviluppo in camera oscura e, soprattutto, nel voler acquisire un linguaggio personale nell'affrontare quei temi che più lo avvincono e che hanno come soggetto principale l'uomo nei suoi problemi interiori, nella sua apparente quotidianità, nei suoi comportamenti collettivi e sociali.

Gli approcci iniziali con le proprie immagini non furono facili. Sappiamo come chi si introduce, non professionista, nel mondo della fotografia amatoriale, cozzò contro un tipo di produzione edonistica, consolidata dalla preferenza comune verso l'immagine singola, intesa come rappresentazione formalmente perfetta ed esteticamente ineccepibile. Chi ha bisogno di usare la fotografia per esprimere qualcosa di più, sia questa una propria opinione, un'idea, un messaggio o semplicemente il racconto di una situazione o di un evento, cerca soluzioni più ampie come il complesso di immagini, il fotoracconto, la mostra, il libro. Il fotografo non è solo artista, è anche testimone ed interprete di ciò che vede e dentro di se sente.

Virgilio rientra in questo concetto di autore. Tretacinque anni fa, giovanissimo, cercava abbinamenti, accostamenti e sequenze perché in esse riusciva ad appagare il desiderio di scoperta dell'uomo che lo attanagliava.

Nascevano così, seguendo anche quella che è una scuola tutta italiana, i suoi primi racconti, storie di vita vissuta che il suo obiettivo più o meno casualmente riusciva a captare.

Poi, dopo le parentesi di una propria e non facile esperienza di vita, alcuni temi si sono fatti più forti nell'ambito della sua ricerca.

Attore principale ancora e sempre l'uomo visto dentro alla collettività, nell'attività quotidiana, nelle abitudini, nel lavoro, nella famiglia, nei raduni festaioli o festivi.

Escono da questi approfondimenti le sue opere migliori; opere di grande ampiezza nelle quali confluiscono centinaia di immagini fotografiche a formare un unico contenuto. Reportage intensi che gli hanno sempre imposto continui ritorni sui luoghi e tra la gente che ha scelto come tema d'indagine.

Questo, per un fotografo in continuo movimento, come Virgilio, significa instaurare rapporti di comprensione, di amicizia e di collaborazione, spesso anche di convivenza ambientale, che portano al risultato di quel suo “sentiero cosparso di fotografie” a cui ho accennato in inizio.

Così è stato, in particolare, per quei suoi viaggi in Romania, dove ancora la civiltà contadina, con le

per nazioni. Al Photo Nikon Contest è stato premiato per 3 edizioni. Oltre a libri e calendari ha presentato alcune cartelle (numerare, firmate ed in tiratura limitata) con i suoi lavori: al congresso FIAP di Prato "Ritratti: Maramures Fine Millennio"; l'ultima al congresso FIAP di Budapest, "The World of Maramures"; questo lavoro è stato giudicato il migliore del congresso e gli ha valso l'onorificenza di Maître FIAP.

La rivista francese "Photo Art" distribuita in tutto il mondo ha dedicato a Virgilio un ampio servizio di 8 pagine.

Nel 2005 è stato invitato dalla Federazione Cinese a documentare il Tibet (insieme ad altri fotografi di tutto il mondo).

Nel 2006 la FIAP gli ha concesso un'ulteriore onorificenza: l'EFIAP/Platinum. Si contano sulle dita di una mano i fotografi di tutto il mondo che possono vantare queste due massime onorificenze fotografiche: Maître Fiap e EFIAP/p.

tradizioni negli usi e nei costumi delle persone, è genuina, all'antica, e il rapporto con l'ospite è amichevole.

Queste fotografie hanno fatto il giro del mondo ed hanno valso al loro autore riconoscimenti importanti in campo nazionale ed internazionale.

Ed ecco Venezia. Una novità nel percorso fotografico di Virgilio?

No, ci sono state le precedenti ricerche sulla città e sul carnevale che lo avevano affascinato.

Ma l'acqua alta a Venezia è un fenomeno di singolare importanza, non avviene tutti i giorni e comporta una serie di notevoli disagi per abitanti e visitatori. Trovarcisi una volta per caso comporta immediatamente la decisione di tornarci ogni volta che accade. Così è stato per il fotografo Virgilio, abituato alle situazioni difficili, al contatto diretto con le persone.

La "meraviglia Venezia" è stata descritta nel corso dei secoli con le parole dei poemi, dei racconti, delle commedie e delle cronache. Una letteratura intensa alla quale si è aggiunto, non appena scoperto, il linguaggio fotografico. Venezia è stata rivelata dalle immagini più di ogni altra città. La sua unicità ripresa in ogni angolo, in ogni apparente segreto esteriore ed interiore. Atmosfere veneziane ci avvolgono, E' un'atmosfera anche quella che si genera con le acque alte, che Virgilio ha saputo fermare in istantanee di rara spontaneità. La si coglie nelle pagine che seguono, tra il gioco degli stivali improvvisati, dei camminamenti sopraelevati, del sopportabile disagio nei negozi e nei mercati di quartiere, nei quali tutto continua quasi come se niente fosse.

Venezia non gioca a nascondino solo a Carnevale, lo fa anche quando il mare per un po' la sommerge, ma è solo e sempre per rendersi ancora più deliziosamente seducente, interessante e magica.

Giorgio Tani